



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Partecipazione

Esecutivo Associazioni Area Tematica Pace, Diritti umani e Cooperazione internazionale

Convegno

LA CITTÀ CHE VOGLIAMO

Riflessioni e prospettive sulle Aree Militari dismissibili a Padova

Sabato 23 Ottobre 2010

Sala Nassiriya - Piazza Capitaniato (sotto il volto dell'orologio) Padova

PROGRAMMA:

Ore 9,00	Apertura dei Lavori
Ore 9,30	Relazioni
Ore 11,30	Prospettive
Ore 12,30	Dibattito
Ore 13,30	Chiusura dei Lavori

Apertura dei Lavori:

- Saluti del Sindaco, Flavio Zanonato e dell'Assessore alla Partecipazione, Silvia Clai
- Breve introduzione della Portavoce dell'area tematica, Gianna Benucci che presenterà le motivazioni e gli obiettivi del Convegno e leggerà alcune delle "Domande della Città" precedentemente raccolte.

Relazioni:

- Nuove norme e leggi sulla dismissione delle Aree Militari e le possibilità concrete di un loro riutilizzo
Sen Paolo Giaretta, componente della Commissione Bilancio del Senato
- Le Aree Militari e il loro valore:
 - Il valore artistico e architettonico - *prof. Luca Baggio*
 - Il valore ambientale. "I vuoti urbani militari" - *arch. Letizia Panayotti di Italia Nostra*
 - Il valore economico commerciale - *dott. Fernando Zilio Presidente dell'Ascom*

Prospettive

- Il ruolo dell'Amministrazione Comunale nella destinazione delle aree militari
intervengono l'Assessore al Patrimonio, Marta Dalla Vecchia e l'Assessore all'Urbanistica, Ivo Rossi
contributo dell'Assessore alla Cultura, Andrea Colasio
- I progetti di cofinanziamento Comunitario
Gaetano De Venuto del Movimento Federalista Europeo)
- Il contributo delle Associazioni, Comitati, rappresentanti di Istituzioni pubbliche e private.

Conclusioni

LA CONVERSIONE PER USI CIVILI DELLE AREE MILITARI A PADOVA

LA CITTÀ CHE VOGLIAMO

Premessa

Le opzioni e le logiche delle due superpotenze in campo militare hanno subito in questi ultimi decenni dei notevoli cambiamenti anche grazie all'instaurarsi di un crescente clima di fiducia reciproca.

Ciò ha ovviamente contribuito all'evoluzione delle strategie militari dei paesi occidentali, Italia compresa. La difesa dei confini nazionali e della popolazione non sono più gli obiettivi delle forze armate, sempre più impegnate invece nelle cosiddette "missioni di pace" all'estero.

Così una serie di aree e strutture militari sono divenute inidonee ad attendere a questi nuovi ruoli assegnati alle forze armate e dunque poco convenienti da mantenere.

Anche nella nostra città una discreta quantità di aree ed edifici militari – a volte di notevole valore storico e architettonico – sono state progressivamente dismesse o rimangono inutilizzate o sottoutilizzate. Il recente decreto governativo sul federalismo demaniale, riporta lunghi elenchi di immobili e beni, tra cui caserme e aree militari che possono essere acquisiti (dopo il passaggio al Demanio di competenza) dagli Enti Locali, che per valorizzarli, devono impegnarsi a presentare un progetto in tal senso.

Già in un decreto ministeriale del 25 luglio 2007 si prevedeva la cessione al Comune delle caserme Prandina e Romagnoli

Associazioni e semplici cittadini sono intervenuti a più riprese con proposte, petizioni, mozioni, per il recupero di queste aree/strutture a vantaggio della cittadinanza.

Volontà e strategie per la riconversione

Con questo convegno intendiamo far interagire i diversi soggetti interessati a questo programma di riconversione ricercando proposte realistiche e quanto più possibile condivise.

Nondimeno, per preservare e accrescere la qualità di vita in città, riteniamo che le aree militari devono essere preservate da nuove costruzioni di tipo abitativo che, invece, stanno riempiendo le poche aree verdi libere.

Va invece preferita la riconversione in aree verdi attrezzate (percorsi verdi, ciclabili, ecc.) aperte al pubblico (il parco Prandina è l'unico esempio di riconversione di area militare ad area verde attrezzato in città degli ultimi 30 anni) oppure il reinserimento nel circuito culturale e turistico cittadino.

Ugualmente auspicabile è la dotazione di queste aree di servizi per i cittadini: dalle strutture per attività sportive (carenti a Padova) a quelle per la socializzazione in particolare di giovani e anziani. Insomma, strutture finalizzate ad un uso collettivo del bene demaniale acquisito alla città.